



MONS. FRANCESCO SAVINO – VESCOVO

## Introduzione

*“Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen! Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!” (Ap 1, 4-8).*

Con le parole dell’apostolo ed evangelista Giovanni, saluto tutti voi, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, delegati dalle parrocchie e dai movimenti e aggregazioni ecclesiali e responsabili degli uffici pastorali.

Siamo chiamati a contemplare, a vivere e a testimoniare il Signore Dio, l’Alfa e l’Omega, il centro intorno a cui ruota la nostra vita personale ed ecclesiale. È un’assemblea particolare, quest’anno, perché nelle prime due serate, saremo collegati attraverso la piattaforma digitale, in rispetto del distanziamento cui siamo costretti a causa del covid-19.

Il tema di questa Assemblea, ormai vi è noto, è:

***“Il battesimo, germe di rinnovamento della Parrocchia”.***

La Presidenza della CEI ha invitato i Vescovi Italiani a “porre le condizioni con cui aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale” in vista della ripartenza autunnale. La preoccupazione avvertita nel comunicato è che, dopo il lockdown, il ritorno alla celebrazione dell’Eucarestia con il popolo è stato “segnato anche da un certo smarrimento (in particolare, una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi) che richiede di essere ascoltato”.

Dopo le accese proteste, soprattutto di una parte di cattolici, contro la sospensione della celebrazione della liturgia eucaristica, sostenuta in seguito anche dalla Presidenza CEI per il

protrarsi del divieto di aprire ai fedeli le assemblee liturgiche, ora che la presenza è consentita, sia pure con le dovute prescrizioni, molti, soprattutto i bambini, gli adolescenti e i giovani, non partecipano.

I segnali della crisi erano già molto evidenti prima che scoppiasse questa pandemia. L'80% dei giovani "non credenti", sostiene il prof. Giuseppe Savagnone, è passato per il Battesimo e la Prima Comunione; circa i due terzi per la Cresima; i tre quarti hanno frequentato il catechismo. Si tratta quindi di giovani che, dopo l'iniziazione cristiana, si sono allontanati. Per questo motivo nella nostra diocesi abbiamo ripensato l'itinerario dell'iniziazione cristiana ad impostazione catecumenale mettendo al centro la famiglia, la comunità parrocchiale con i fanciulli e i ragazzi, con particolare attenzione alla formazione degli operatori pastorali.

Nell'ultimo anno pastorale, bruscamente interrotto, avevamo posto l'attenzione sulla parrocchia come comunione generativa, predisponendo un sussidio per una verifica puntuale sulla pastorale parrocchiale.

Come opportunamente sostiene il teologo don Armando Matteo, è tempo di passare da un cristianesimo della consolazione ad un cristianesimo dell'innamoramento. Le nostre comunità sono chiamate a creare le condizioni perché ci sia l'incontro tra le persone e Cristo, la cui proposta di vita è compatibile con i desideri degli uomini e delle donne di oggi. È del tutto fuori luogo piangersi addosso o provare nostalgia per il tempo che fu. Ai segni del declino rispondiamo con la prospettiva di un nuovo inizio. Il Coronavirus ha messo in evidenza una crisi che forse abbiamo cercato di nascondere.

Vorrei ricordare l'insistenza con cui Papa Francesco ci chiede di ridare al Battesimo il suo significato di primo sacramento. Egli dice che: "il sacerdozio ministeriale è uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo, ma la grande dignità viene dal battesimo, che è accessibile a tutti".

Nella Lectio Divina sull'incontro tra Nicodemo e Gesù, don Luigi Maria Epicoco, che ringrazio di cuore, ha richiamato la nostra attenzione sul Battesimo come avvenimento tra immersione nella morte di Cristo ed emersione alla vita nuova e sulla consapevolezza che l'esperienza cristiana è un intreccio tra possibilità umane e la grazia di Dio.

Le relazioni dei due teologi calabresi, don Francesco Cosentino "*Il battesimo per vivere l'etica del viandante: chiamati ad una identità nuova*" e don Armando Matteo "*Il battesimo per formare comunità che curano i dolori del mondo: aperti alle sfide culturali del nostro tempo*", saranno per noi un'occasione per riflettere sulla grandezza del sacramento originario ed originante della nostra relazione personale e comunitaria con Cristo, il Risorto.

Mentre ringrazio anticipatamente don Francesco e don Armando, auspico che questa assemblea si riveli foriera di scelte significative per la nostra Diocesi.

Affidiamoci all'azione trasfigurante dello Spirito Santo, ai Santi Patroni e alla Vergine Maria, "donna coraggiosa e del vino nuovo" per vivere insieme un'esperienza di Grazia traboccante.